



*La Ministra dell' Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca*

Roma, 18 luglio 2017

Carissime e carissimi,

sono molto lieta, oggi, di promuovere insieme a voi, il lancio di questa importante iniziativa euro-mediterranea, sui sistemi alimentari e le risorse idriche, che vede riunite le Istituzioni di 19 Paesi con uno scopo comune: integrare le politiche di ricerca e innovazione così da promuovere la qualità dei risultati scientifici, il dialogo fra i nostri Paesi e lo sviluppo economico, sociale e ambientale delle nostre comunità.

Questo momento costituisce, innanzitutto, il punto di arrivo che chiude con successo il percorso assai lungo e difficile che ha portato alla definizione e al finanziamento di un programma decennale condiviso e alla costituzione della struttura dedicata all'attuazione del programma stesso.

Allo stesso tempo, è altrettanto rilevante essere al punto di partenza di una nuova fase molto importante: quella del lancio dei bandi di finanziamento e dello svolgimento delle attività necessarie all'attuazione dell'Agenda Strategica al cuore del Partenariato.

Agenda che merita molta attenzione per il futuro e la stabilità dell'Area mediterranea.

Questa iniziativa, come ha sottolineato lo stesso Commissario Europeo alla Ricerca e Innovazione Carlos Moedas, costituisce il progetto di cooperazione scientifica più ambizioso mai lanciato nel Mediterraneo, mettendo insieme quasi tutti i Paesi dell'Area all'interno di un meccanismo di forte integrazione. Nella convinzione che le sfide ambientali e sociali che abbiamo di fronte non conoscono i confini dei singoli Stati e che, dunque, per farvi

fronte, è indispensabile allineare fra loro gli sforzi dei singoli Paesi.

Per la prima volta, infatti, i Paesi delle due sponde del Mediterraneo finanziano, decidono e governano con la stessa dignità un'iniziativa così complessa, sulla base di meccanismi di co-decisione che aiuteranno senz'altro ad aumentare la fiducia fra i partecipanti e l'efficacia delle attività di ricerca e innovazione. Fin dall'inizio del programma l'Italia, e il MIUR in particolare, ha guidato la preparazione del Programma e le varie fasi operative, garantendo sempre un convinto supporto politico e operativo.

Considero un onore la nomina del prof. Angelo Riccaboni a presidente della Fondazione che attuerà il Programma, a riconoscimento dell'impegno del team che in questi anni, insieme alle colleghe e ai colleghi del Ministero, ha lavorato così efficacemente all'iniziativa.

L'Italia dimostra così, ancora una volta, un grande impegno nella volontà di fare del Mediterraneo un modello di sviluppo da poter replicare in altri contesti e su altre tematiche.

Le risorse sono importanti: parliamo di circa 500 milioni in dieci anni, 220 milioni arriveranno dalla Commissione europea nell'ambito del Programma quadro per la ricerca Horizon 2020, circa 300 milioni dai 19 Paesi partecipanti, che attualmente sono 11 Paesi dell'UE (Cipro, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Slovenia e Spagna) e 8 Paesi non UE (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Tunisia, Turchia).

Le prime opportunità si avranno già nel 2018. Nei primi mesi del prossimo anno saranno emanati, a cura della Fondazione PRIMA, bandi competitivi per progetti di ricerca e innovazione sui temi dell'uso efficiente delle risorse idriche, l'agricoltura sostenibile e la catena del valore del cibo per 50 milioni.

I ricercatori italiani potranno partecipare creando partnership con enti di ricerca e imprese degli altri Paesi euro-mediterranei, che vedano la partecipazione di almeno altri 2 Paesi, di cui almeno uno della Costa Sud.

I ricercatori italiani potranno partecipare ai bandi finanziati dalla Commissione europea, pari a 20 milioni.

I singoli Paesi poi contribuiranno con gli altri 30 milioni. Il MIUR parteciperà con 7 milioni. Per le regole di PRIMA, questi 7 milioni andranno esclusivamente a ricercatrici e ricercatori italiani.

PRIMA ha come principale obiettivo quello di promuovere ottima ricerca ed utile innovazione su temi così rilevanti come la disponibilità di cibo e acqua, nella qualità e nella quantità adeguata ai bisogni dei cittadini euro-mediterranei.

Si tratta di una sfida ambientale e sociale tra le più rilevanti che abbiamo.

Sia perché i cambiamenti climatici in corso richiedono di porre particolare attenzione allo sfruttamento responsabile delle risorse naturali. Sia perché il settore *agrifood* costituisce uno dei settori più importanti per l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale dell'Area. Basti ricordare che in alcuni Paesi l'agricoltura conta per il 40% dell'occupazione.

Allo stesso tempo, PRIMA è un programma che intende dimostrare come scienza e innovazione possano aiutare il dialogo fra i popoli e a migliorare le condizioni di vita di donne e di uomini delle nostre società, favorendo la stabilità dell'Area.

La ricerca e l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale possono esercitare, infatti, un ruolo centrale per affrontare efficacemente le sfide che caratterizzano il bacino del Mediterraneo. Costruiamo ponti e non muri.

Per far sì che dalla ricerca e dall'innovazione sui temi delle risorse idriche e dei sistemi alimentari derivino soluzioni in grado di supportare le nostre comunità, in una prospettiva di sostenibilità ambientale, inclusione sociale e sviluppo economico. Nel corso del Programma, infatti, verranno messe in atto iniziative volte a rafforzare l'interazione con i vari portatori di interesse (comunità di riferimento, istituzioni, consumatori, società civile, utilizzatori, innovatori, imprese).

Il Programma, inoltre, pone particolare attenzione anche alle opportunità in termini di occupazione e di nuova imprenditorialità che possono derivare dall'innovazione nel settore *agrifood* nei Paesi dell'Area, specialmente con riferimento all'occupazione giovanile e femminile.

Questo non significa che vogliamo esportare i nostri modelli di sviluppo. Vogliamo, piuttosto, promuovere il dialogo fra i nostri Paesi, nella consapevolezza che la ricerca e l'innovazione possono contribuire alla crescita sostenibile e inclusiva delle economie del Mediterraneo, indispensabile per la stabilità dell'Area e per affrontare i temi delle migrazioni.

Per tutti questi motivi, sono certa che condividerete con me la convinzione che PRIMA possieda una chiara valenza in termini di diplomazia scientifica, di sicuro interesse in questo momento nel Mediterraneo.

Valenza che sta particolarmente a cuore a questo Governo, come dimostrato anche dalla presenza, oggi, del vice Ministro Giro.

Il riferimento ad una prospettiva integrata, che tenga insieme le dimensioni sociali, economiche e ambientali, per noi costituisce un aspetto assai qualificante di PRIMA. Non è un caso, peraltro, che proprio su forte impulso da parte della rappresentanza italiana, il monitoraggio dell'attuazione e dell'impatto del Programma PRIMA avverrà avendo a riferimento l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile adottati dai Paesi dell'ONU nel 2015.

Vorrei ricordare l'importanza che il MIUR, nell'attuazione del Programma, assegna alla collaborazione con le istituzioni e gli enti di ricerca italiani impegnati, insieme alle Università e al CNR, sui temi dei sistemi alimentari e delle risorse idriche. Per questa ragione abbiamo definito un meccanismo di coordinamento fra gli attori della ricerca italiana, ovvero le Università italiane, tramite la CRUI, il CNR, l'ENEA, vigilato dal Ministero dello Sviluppo Economico, il CREA, vigilato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e l'ISPRA, vigilato dal Ministero dell'Ambiente.

In sintesi, la strategicità del perimetro di riferimento, il Mediterraneo; la centralità dei temi trattati per il benessere delle nostre comunità (l'uso efficiente delle risorse idriche nelle aree desertiche e semi-desertiche, l'agricoltura sostenibile e la catena di valore del cibo come fonte di nutrizione corretta e come opportunità per l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale); l'obiettivo di porre i risultati della ricerca a servizio dei vari portatori di interesse e della crescita economica; la piena partecipazione all'iniziativa da parte di istituzioni provenienti da tre diversi continenti, fanno di PRIMA un Programma di

particolare rilevanza e complessità e, allo stesso tempo, di sicuro interesse per i cittadini europei e mediterranei.

Nessuno è così ingenuo da ritenere che una singola iniziativa, da sola, possa invertire le complesse dinamiche globali in atto.

Ma ciascuna iniziativa, come è PRIMA, può rappresentare un simbolo del fatto che ci sono ancora spazio, volontà e risorse per invertire preoccupanti evoluzioni che a volte percepiamo come ineludibili, ed essere, ce lo auguriamo, un modello per altre iniziative, in altre aree e su altri argomenti. Può servire, inoltre, a dimostrare che l'Europa, quando vuole, è capace di fornire risposte innovative alle grandi domande del nostro tempo.

Valeria Fedeli  
